

SCRITTORI ITALIANI

La violenza rovesciata

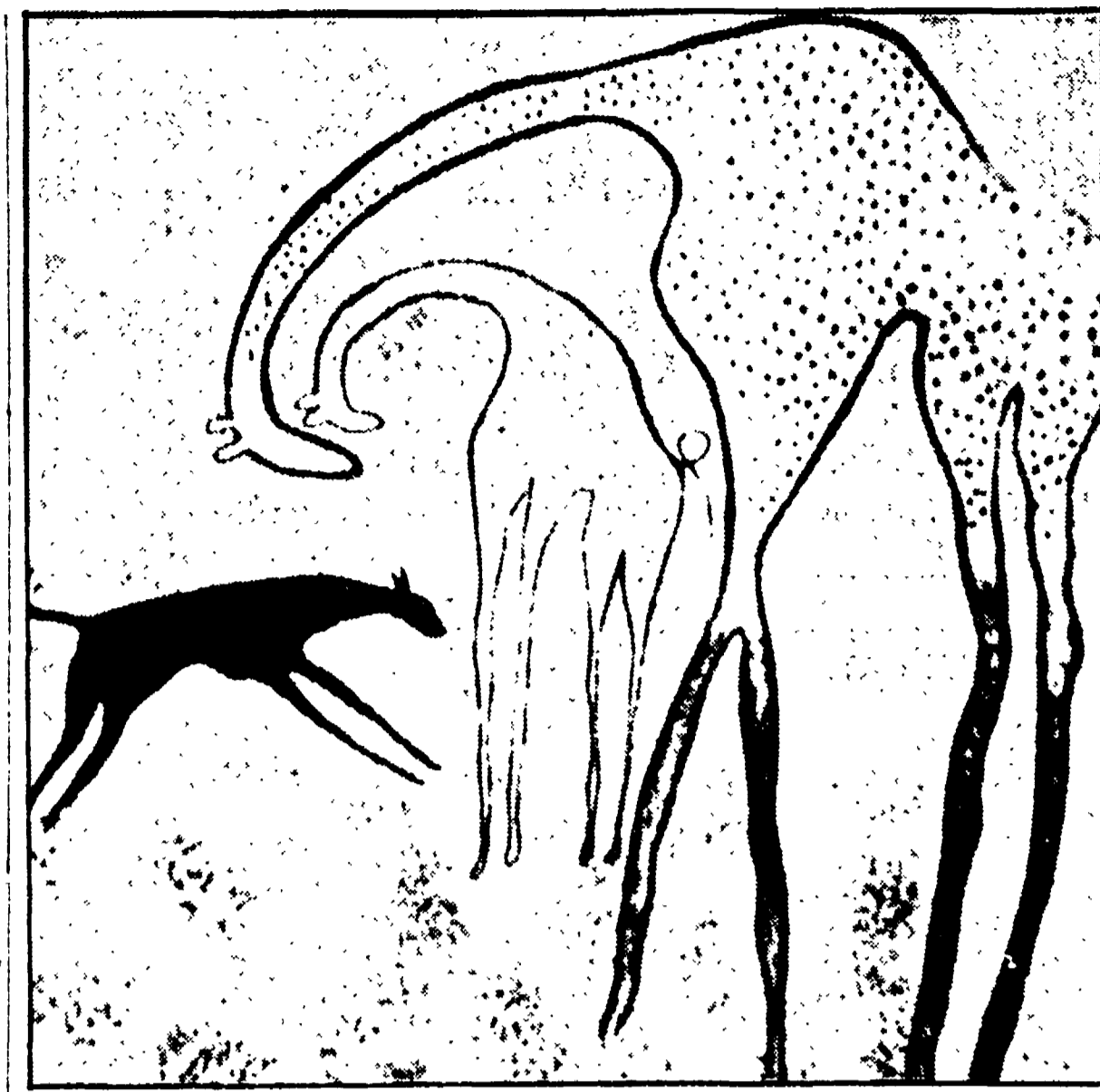
Su un progetto interessante Nanni Balestrini ha costruito un'opera che rivela in pieno il limite del suo discorso

NANNI BALESTRINI, «La violenza illustrata», Einaudi, pp. 131, L. 3.000

Negli scorsi anni sono circolati sugli schermi parecchi film di montaggio, costruiti cioè mediante il ricorso di spezzoni di altre opere per lo più di tipo documentario. E' chiaro che, inserendo questi brani in un contesto nuovo e accostandoli in modo imprevisto, si conferisce loro un significato diverso e magari opposto rispetto alle intenzioni degli autori originali: il caso più evidente è fornito dalle pellicole antifasciste che utilizzano materiale desunti dai film di propaganda fascista.

con cui vengono manipolate pagine tratte per solito da cronache giornalistiche, ma anche da fonti narrative (una novella di Parisè) o da atti pubblici (la deposizione della madre del tenente Calley). A volte Balestrini usa un mezzo classico del linguaggio cinematografico, il montaggio parallelo, che alterna il racconto di un avvenimento a quello di un altro, di segno opposto. Altro il metodo consiste nell'affiancare una pluralità di versioni di un unico fatto, così come si fa a confronto reciproco. Ma l'artificio più tipico è la ripetizione insistita della stessa notizia, sinché dall'accumulo di cose dette e ridette scatta il particolare innescato, destinato a dar luce nuova a tutto l'insieme.

Balestrini non è nuovo a tentativi simili. In passato, il suo laboratorio si collocava sul terreno poetico, e si era valso anche dell'aiuto di calcolatori elettronici. L'obiettivo era di smontare pezzo a pezzo la convenzionalità di forme espressive incendiarie, per sottoporre gli elementi residui a processi combinatori attraverso cui ritrovarono una loro autentica provocatoriamente informale. L'operazione compiuta con «La violenza illustrata» ha lo stesso movimento polemico, ma vuol assumere un esplicito valore politico.



L'attesa iniziativa degli Editori Riuniti, la pubblicazione dell'enciclopedia «Ulisse», ha preso il via in questi giorni con la distribuzione del primo volume intitolato «La nascita delle civiltà». L'enciclopedia, che è diretta da Luigi Leonardo Radice e che si avvale di collaboratori di chiara fama, ha un piano di undici volumi e una impostazione nuova che accento ad un impianto sistematico tradizionale vede l'applicazione rigorosa del metodo interdisciplinare. Nella foto: particolare di una delle più antiche forme di comunicazione fra gli uomini: la pittura rupestre.

L'allegro testimone

La storia di un ambiguo ménage familiare nell'ultimo libro di Piero Chiara

PIERO CHIARA, «La stanza del vescovo», Mondadori, pp. 172, L. 3.500

Dagli intermini dove si svolgono le interminabili partite a carte degli accaniti giocatori di Luino (la cantina attrezzata e «camuffata» dello Sberzi in «Il piatto piangente», dalla quale non ci si accorge che a due passi, fuori dalle finestre, c'è il lago e la campagna) ad «Il pieno air del lago Maggiore, percorso dall'inverno», il vento che nella buona stagione si alza ogni giorno dalla pianura lombarda e risale il lago per tutta la sua lunghezza: Chiara aggiunge una altra tessera al mosaico della vita provinciale in Lombardia da un torpido anteguerra ad un dopoguerra di sconcerata disponibilità a svolgere un'attività di autobiografia fornisce la materia ad un romanzo «lombardo» che, al di là del «bel racconto» che è la dote ed il dono più sostanziale di questa avventura affronta il tema del risveglio della vita dopo la lunga notte del fascismo e della guerra di due reduci di diversa età: l'uno, il giovane, innamorato di una ragazza di un anno e mezzo di differenza, l'altro, il maturo dottor Orimbelli, da imprecisate vicissitudini legato alla guerra che lo ha tenuto, non si sa quanto deliberatamente, lontano da casa; l'uno impegnato nel trascorrere il lago in barca, spendendo il poco tempo che gli resta prima di muoversi in un altro mondo, l'altro occupato a vincere la noia di un rolantato sfoltimento in villa.

con obiettivi francamente erotici che, nelle cadenze «casanoviane» del racconto costituisce uno dei motivi più sicuramente collaudati di Chiara. In fin dal suo primo romanzo, «Soprattutto economica e politica», ed ha aggiunto: «Mi interessa chi dimostra di aver letto e capito Smith e Ricardo, Keynes e Sraffa».

Tuttavia leggere e capire Ricardo e Marx non è sempre facile. Si incontrano, in quelle pagine, concetti e termini per noi che non di rado costituiscono ostacoli scorgibili per molti. A loro è idealmente dedicato il recentissimo, agile libro di Fiorini. Insegnante di scuola media per anni, oggi docente universitario, l'autore è anche assessore alla Istruzione della Regione Piemonte. La sua esperienza, dentro e fuori la scuola, lo ha indotto a porsi il problema di «rendere più facile anche soltanto la lettura per arrivare alla comprensione dei problemi economici».

DIDATTICA

L'economia in parole semplici

FAUSTO FIORINI, «Economia politica elementare», Loescher, pp. 222, lire 2.500

Al direttore di un grande quotidiano europeo è stato chiesto di recente quale cultura ritenga sia indispensabile oggi per fare il suo mestiere. «Soprattutto economica e politica». Ed ha aggiunto: «Mi interessa chi dimostra di aver letto e capito Smith e Ricardo, Keynes e Sraffa».

L'autore afferma che il metodo usato è quello di «esporre spesso più interpretazioni dello stesso fenomeno economico dando così al lettore la possibilità di scegliere quella che più gli si confa, dicendo però anche chiaramente la mia opinione, senza peraltro, come purtroppo vien fatto in molti testi di scuola, nascondersi dietro una presunta oggettività della scienza economica».

Nelle 222 pagine, ispirandosi a questi criteri, si chiariscono concetti, si indagano problemi attualissimi: funzione della moneta, reddito nazionale e sua distribuzione, crisi economiche, formazione dei prezzi, valore aggiunto, profitto, salario, mercato, credito, ruolo dello Stato, sviluppo economico, teorie che si scontrano, economia programmata, fino ai problemi economici che si sono posti dal 1917 in poi con la nascita del regime socialista in un solo paese.

DIVULGAZIONE

La pillola a fumetti

AA. VV., «Se non vuoi rimanere incinta», Savelli (L. 2.000)

Questo «fumetto» è nato con chiare motivazioni didattiche: rendere più comprensibile il problema della contraccezione si sono occupate alcune militanti del Movimento di Liberazione della Donna, che sono andate a spulciare parecchio materiale dai libri di ginecologia per medici e studenti delle case farmaceutiche.

Probabilmente si è pensato che il pubblico dei futurologi e del «doppio brodo» fosse raggiungibile solo non deludendo le aspettative espresse, non rendendo conto che così facendo si assolvono canoni stilistici che sono quotidianamente veroci di ben altri messaggi. Oppure si è sottovalutata la componente grafica dell'immagine, in definitiva anche se è stata così messa più a nudo come ebbe ad obiettare (con riserva) Umberto Eco al tempo dei fumetti propagandistici di Unidit Popolare, ricordiamo che non si può educare alla critica con «noni».

Lillo Gullo

POESIA VISIVA

Due strumenti per lanciare un messaggio

La collana di «Poesia visiva», pubblicata dall'editore Beniamino Caracci a cura di Luciano Oz, riporta l'attenzione della critica e del pubblico su una delle esperienze più discusse, ma anche tra le più significative, dell'arte italiana (e non solo italiana) degli anni Sessanta. Si tratta di poesie che non si affidano soltanto alla parola, ma ricorrono all'uso di immagini, prelevate per lo più dal ricco patrimonio visivo che costituisce da tempo il panorama della grande area metropolitana. La prima domanda che non si affida soltanto alla parola, ma ricorrono all'uso di immagini, prelevate per lo più dal ricco patrimonio visivo che costituisce da tempo il panorama della grande area metropolitana. La prima domanda che non si affida soltanto alla parola, ma ricorrono all'uso di immagini, prelevate per lo più dal ricco patrimonio visivo che costituisce da tempo il panorama della grande area metropolitana.

È accaduto, infatti, alla poesia ciò che si è verificato, in maniera forse anche più marcata, nell'ambito della pittura, in quanto sia l'una che l'altra (si pensi, in particolare al fenomeno della Pop art) hanno cercato di appropriarsi del messaggio, servendosi di questi come di nuovi contenuti e di nuovi procedimenti. In sostanza, a stabilire un più diretto contatto con il pubblico, il poeta ha subito il fascino di questo nuovo strumento di comunicazione, che ha cercato di portare la parola ad un livello competitivo con l'immagine, non per sovrapporre, e nemmeno per mascherare, ma per unire insieme alla realizzazione di una stessa poesia-pittura.

La pratica della poesia visiva è, da questo punto di vista, una pratica critica nella misura in cui essa tenta di creare un controdiscorso, impendendo parole e immagini dentro circuiti di significazione diversi da quelli politici in atto da società dal consumo. Se il messaggio inviato dall'attuale sistema di potere è unidirezionale, in quanto tende ad ottenere una immediata risposta di consenso, il messaggio della poesia visiva punta sulla complessità, sul diramamento dei significati: correnti mediante accostamenti inediti (quindi più ricchi di informazioni) tra immagini e parole. La poesia visiva tende, insomma, a un tipo di comunicazione che liber il destinatario da ogni atteggiamento passivo e lo coinvolge, invece, in un atto di decifrazione in grado di stimolare le capacità di giudizio autonomamente critiche.

Filiberto Monna

STORIA

Un fascismo «prefettizio»

Le vicende politiche della Campania all'indomani della «marcia su Roma»: il PNF, lo Stato e la permanenza delle vecchie strutture clientelari

MARCO BERNABEI, «Fascismo e nazionalismo in Campania 1919-1925», Ediz. Storia e Letteratura, pp. 330, L. 7.000

Nella sua ricerca sulle vicende politiche della Campania (con l'esclusione di Napoli) all'indomani della marcia su Roma, Bernabei, anzitutto, studia i modi e i tempi della penetrazione fascista nel Mezzogiorno, studiandone anche gli elementi di «continuità» con il vecchio regime liberale.

La scelta di concentrare l'indagine su una regione ritenuta la più «tipica» del Sud parte all'insegna di un'ipotesi: tutti i pesanti condizionamenti che l'arretratezza delle strutture economiche e sociali esercitò sulla vita politica della Campania, una realtà dominata dall'annullamento delle classi nelle clientele, dalla riduzione della «politica» a mera attività di «gestione» di un fenomeno d'importazione, incapace di sostituirsi all'azione clientelare, soprattutto dove mancava lo spazio per uno scontro frontale con i «boss».

Il partito di massa, pur tra limiti ed errori (in particolare verso la «nuova qualità» del movimento contadino), era stato dalla più avanzata del Partito Popolare, segnando una rottura irreversibile con la vecchia gestione politica impegnata per la prima volta i contadini e gli operai meridionali a conquistare con le lotte di massa quello che prima era loro elargito come concessione clientelare.

Paolo de Marco

novità

HANS SELVE, «Stress fisiologico», Rizzoli (pp. 173, L. 3.500)

Autore di larghissima fama per aver «rivoluzionato» le teorie contemporanee sullo stress fisiologico, Selve dedica questo libro a «chi vuol trovare se stesso», facendo intelligente uso dello stress, un disturbo di cui tutti parlano e soffrono, senza però conoscere il significato scientifico, la natura e i meccanismi che lo determinano.

la vita e del pensiero di Rousseau ci sono a dozzine e tracce di una rissa ininterrotta e irrisolta, a tutti i livelli: del pensiero come del sentimento, del intelletto come dell'illuminazione poetica.

J. J. ROUSSEAU, «Le confessioni», Garzanti (pp. 689, L. 2.500)

Nell'introduzione all'edizione economica, Giorgio Cesarani scrive che in queste testimonianze contrastanti del

PIERO ANANIA, «L'educazione progettata», Einaudi, pp. 220, L. 2.800

L'autore, da molti anni presente nella scuola dell'obbligo, analizza in questo saggio alcune teorie pedagogiche, e di una scuola che si va rinnovando, e confronta diverse esperienze e proposte di lavoro per uscire dalla crisi e dall'incertezza che spesso sembrano vanificare tutti i tentativi di mutamento della scuola di oggi.

RIVISTE

«Tema»: una guida per scegliere i libri

«TEMA: attualità libraria e cultura democratica», trimestrale n. 1 gennaio-marzo 1976, il più libero, Milano - L. 2.500

Per affrontare il problema del libro, non ci si può restringere alle organizzazioni del libro come fenomeno, ma si deve guardare a chi lo produce e a chi lo riceve. «Tema» è una rivista che si occupa di questi problemi, offrendo uno strumento bibliografico generale che è tenuto, e ci auguriamo di vederne presto una seconda edizione, da una casa editrice che ha sede a Milano, via Ponte di Legno 30.

La organicità, e ci sembra, la unità di «Tema» sta nel fatto che presenta una selezione di argomenti e dentro ogni argomento, un'analisi di libri non «settaria» ma rigorosa. Oia proprio questa selezione ci sembra che serve a tutta la rete di organismi culturali popolari e circoli dell'ARCI UISP (Mondadori), e la sua rivista «Diversione», di Saragradini ha già collaborato; i trecento centri vendita della Coop. le biblioteche di istituto e di classe nelle scuole; gli scaffali di libri delle sezioni dei partiti di sinistra e delle case del Popolo; le biblioteche comunali (vedi il primo numero di «Tema», lo scambio epistolare per un servizio bibliografico economico, popolare e democratico) e la biblioteca comunale di Castagneto Po (Inoltre, con «Tema», la Più Libera, una rivista di cultura e politica, offre una vendita diretta ai singoli, non a rappresentanze, e con «Tema» e «Diversione», un'edizione non inferiore a 4.500 lire da subito con il rimborso delle 2.500 lire spese per l'acquisto del numero.

Ad Amadèo l'autore riconosce il merito non solo

Alcuni dei temi del primo numero di «Tema» Resistenza, Cgil, la scuola, piccole e grandi storie, ecclesiastici, la legge e l'autobiozote, arti figurative moderne, quattrocento titoli del comparto Albrici Mondadori, e la sua rivista «Diversione», di Saragradini ha già collaborato; i trecento centri vendita della Coop. le biblioteche di istituto e di classe nelle scuole; gli scaffali di libri delle sezioni dei partiti di sinistra e delle case del Popolo; le biblioteche comunali (vedi il primo numero di «Tema», lo scambio epistolare per un servizio bibliografico economico, popolare e democratico) e la biblioteca comunale di Castagneto Po (Inoltre, con «Tema», la Più Libera, una rivista di cultura e politica, offre una vendita diretta ai singoli, non a rappresentanze, e con «Tema» e «Diversione», un'edizione non inferiore a 4.500 lire da subito con il rimborso delle 2.500 lire spese per l'acquisto del numero.